



PAG. 4

In agricoltura servono
strateghi non stregoni

BIO, L'ALTRA METÀ DELLA MELA



in questo numero...

NEWS

Cereali

**Settore al collasso,
si rinuncia
alle semine**

pag. 12

FOCUS ORTOFRUTTA

Broccoli

**Programmazione e
aggregazione per
rilancio della filiera**

pag. 14

DAL MONDO

Frutti esotici

**In Spagna
continuano gli
espanti per la siccità**

pag. 20

18 ANNI insieme!



AGRICOLTURA
AGROALIMENTARE
TURISMO RURALE

IL MONDO DELL'AGRICOLTURA A PORTATA DI MANO

MAGAZINE - WEB TV - WEBINAR

Iscriviti alla newsletter per ricevere
tutti gli aggiornamenti.

www.foglie.tv



QUINDICINALE DI AGRICOLTURA AGROALIMENTARE TURISMO RURALE

Iscritto all'Albo Cooperative a
Manualità Prevalente N.A182952

EDITRICE



G.Ed.A. Giovani Editori Associati
Soc. Coop.

Via A. De Pretis 81/A - 70015 - Noci (BA)

Direttore Responsabile

Rocco Devito

Grafica e impaginazione

Simone Laruccia - simonelaruccia.it

Hanno collaborato

Donato Fanelli, Antonio Resta,
Rocco Resta, Nicola Trisolini,
Antonietta Cea, Simone Laruccia,
Raffaele Cicorella

Stampa

Grafica o8o - Modugno (BA)

Registrato
al Registro Nazionale della Stampa
Tribunale di Bari
N. 61/06 del 15/11/2006

www.foglie.tv

segreteria@foglie.tv
333 172 1696

Iscritta al Registro Operatori
Comunicazioni ROC n.26041

TESTATA GIORNALISTICA
ACCREDITATA

Editoriale In agricoltura servono strateghi non stregoni	4
L'approfondimento Dire bio significa dire sostenibile?	6
L'approfondimento Biologico vs Convenzionale: sfida per agricoltura sostenibile	7
Rubrica Rinnovata attualità del glifosate	10
News Cerealicoltura al collasso, si rinuncia alle semine	12
Focus ortofrutta Broccoli: programmazione e aggregazione per il rilancio	14
L'approfondimento I broccoli: la verdura dei super eroi	15
Uva da tavola Con LUV la filiera in fiera	17
Dal Mondo In Spagna la siccità per il 2° anno	20
Agromeccanica Le macchine agricole protagoniste al G7 di Ortigia	22
Rubrica Telerilevamento per monitoraggio delle colture arboree	24
Rubrica Asparagi, fanno bene anche le radici	26
Ricerca Necessari chiarimenti e tutela per obbligo assicurativo	28
News Moratorie e garanzie ISMEA	30
News In Svizzera l'IA elabora stime "predittive"	31

Partners



In agricoltura servono strateghi non stregoni

“Per produrre? Oggi ci vuole una grazia o una magia”.

Nei tanti capannelli tra operatori in cui mi intrattengo tra fiere ed appuntamenti di lavoro in più di una occasione mi è capitato di ascoltare esternazioni del genere. Che dissento, perchè ritengo che oggi il vero agricoltore deve essere uno stratega e non uno stregone che fa la danza della pioggia o invoca aiuti divini di qualsiasi religione siano.

Chi coltiva deve avere una strategia PRIMA di coltivare e non dopo. Perchè variabili come scarsità di acqua, impoverimento del suolo, attacchi di insetti e parassiti, eventi meteorologici estremi, innalzamento dei costi di produzione/imballaggio/trasporto/commercializzazione, fluttuazione delle quotazioni, concorrenza sleale di chi entra nel mercato comunitario e cibo “italian fake” nei mercati aggrediti all'estero sono variabili con cui fare i conti in maniera assidua e non sporadica.

Bisogna quindi pianificare diventando strateghi. Chi è lo stratega? Chiariamo sin da subito che chi deve programmare non è mai un singolo, per questo lo stratega è una figura collettiva dedicata alla generazione di conoscenza – una conoscenza distribuita – finalizzata alla soluzione di problemi complessi, intrattabili da figure singole, e alla organizzazione di azioni coerenti a quella conoscenza. Bisogna avere un approccio strategico allo sviluppo, al mutamento, all'innovazione, ciò comporta un grande processo di apprendimento.

Sembrano parole strane, difficili... ma non lo sono, perchè un operatore della filiera brassicola su que-

sto numero di Foglie afferma : “La fase di programmazione è fondamentale e strategica per il nostro sviluppo aziendale e ciò ci ha portato ad elaborare un calendario commerciale che ci permette finanche di anticipare i trend, perchè con i nostri partner sappiamo quali sono le esigenze e, quindi, quali saranno le richieste”.

Dunque... CONOSCENZA, scritto tutto in maiuscolo. Per sapere cosa fare, dobbiamo sapere innanzitutto. Dobbiamo conoscere tutto della nostra filiera e del mercato.

Dobbiamo aver profilato il cliente, sapere i suoi gusti, le sue preferenze. Non è solo una questione di marketing, badate bene. Oggi per coltivare qualsiasi cosa bisogna ragionare bene sul timing del processo produttivo, ovvero “se” coltivare e “cosa” coltivare, e poi “quando” e “dove”. Calcolando il rischio!

Già, il rischio! Bisogna partire dal presupposto che perderemo, si deve solo capire “quanto perderemo” in termini di produzione e volumi. Calcolare un indice tra l'atteso e l'effettivo sul quale quantificare il minimo ristoro per il rientro del capitale è l'abc dell'imprenditoria.

Ecco perchè l'attivazione di strategie, ma soprattutto di strategie condivise che portano ad una aggregazione vera, ad una sinergia operativa è una condizione necessaria per avere un futuro.

Non servono danze della pioggia. Serve conoscenza, aggregazione, pianificazione. Serve strategia!

A cura dell'editore Donato Fanelli

DIRE BIO SIGNIFICA DIRE SOSTENIBILE?



Una strategia più ecologica è responsabile per la conservazione della natura in tutto il mondo? Una domanda al centro di un paper scientifico elaborato dal professor **Prof. Dr. Herbert Strobel**, docente universitario di economia aziendale presso l'Università di Scienze Applicate Weihenstephan-Triesdorf.

Il punto di partenza del suo ragionamento è semplice: è contro una versione semplicistica della questione "biologico" e biasima i consumatori nell'accettare in modo a-critico una narrazione semplicistica. Chiede una valutazione che abbracci la complessità come matrice interpretativa delle diverse variabili in campo.

Secondo Strobel "In politica e nella società, l'agricoltura biologica è ampiamente considerata il modo ideale per affrontare le numerose sfide che l'agricoltura e la sicurezza alimentare devono affrontare. Per esaminare in che misura questa visione sia realistica, l'impatto dell'agricoltura biologica e convenzionale viene confrontato sulla base di criteri pertinenti quali requisiti di terra, emissioni di gas serra, biodiversità, qualità alimentare, costi di produzione e ambientali, riduzione del consumo di carne, neces-

sità di importazioni agricole ed espansione globale dei terreni coltivabili. La terra è considerata un fattore centrale. Un'analisi così completa è necessaria per valutare l'impatto di diversi fattori influenti e per fornire suggerimenti importanti per un processo decisionale mirato. Sebbene l'agricoltura biologica abbia un impatto positivo sull'uso del suolo in molti modi, raggiunge rapidamente i suoi limiti. Le basse rese e gli alti costi di produzione derivanti dalla scelta limitata di mezzi di produzione rendono l'agricoltura biologica un modello inadatto per il futuro in un mondo con terreni coltivabili limitati, una domanda di cibo elevata e crescente e bassi redditi per ampie fasce della popolazione.

Può tuttavia fornire un notevole impulso e contribuire con importanti conoscenze tecnologiche per l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura nel suo complesso per soddisfare i complessi obiettivi di sostenibilità, mitigazione dei gas serra, biodiversità e sicurezza alimentare globale incorporando tutte le tecnologie disponibili. Sulla base di ciò, viene delineato un modello per un'agricoltura intensiva responsabile e sostenibile e vengono avanzate proposte per un quadro eco-sociale a supporto di tale modello".

BIOLOGICO VS CONVENZIONALE: LA SFIDA PER UNA AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Lo studio pubblicato su Sustainability offre un'analisi critica delle differenze tra agricoltura biologica e convenzionale, concentrandosi su rese agricole, uso del suolo, emissioni di gas serra, biodiversità e aspetti della sicurezza alimentare.

Attraverso un approccio scientifico rigoroso, gli autori esaminano le implicazioni di ciascun modello agricolo, delineando i limiti e le potenzialità di entrambi nell'ottica di uno sviluppo agricolo sostenibile.

Rese agricole e uso del suolo

Uno dei punti più rilevanti trattati nello studio è la resa per ettaro, un parametro essenziale per valutare l'efficienza produttiva dei diversi sistemi agricoli. L'agricoltura biologica, secondo i dati raccolti, presenta rese significativamente inferiori rispetto a quella convenzionale. Le perdite di produttività medie oscillano tra il 19% e il 25%, ma per colture

particolarmente importanti come i cereali, le differenze possono arrivare al 50%. Questo dato si distingue come particolarmente critico, poiché una ridotta capacità produttiva impone l'utilizzo di superfici agricole maggiori per ottenere lo stesso livello di output, un problema aggravato dall'aumento della popolazione mondiale e dalla crescente scarsità di terre arabili.

Lo studio evidenzia come, sebbene l'agricoltura biologica contribuisca positivamente alla conservazione della qualità del suolo, le maggiori superfici necessarie per sostenere la produzione alimentare comportano rischi significativi per gli ecosistemi naturali. La pressione sull'espansione delle terre coltivabili, soprattutto in aree sensibili come le foreste pluviali e le zone umide, potrebbe accelerare la distruzione di habitat naturali e compromettere in maniera irreversibile la biodiversità globale. Tale impatto rischia di vanificare gli stessi benefici ambientali che il biologico intende promuovere.





Emissioni di gas serra e sostenibilità climatica

Le emissioni di gas serra rappresentano un'altra dimensione chiave dell'analisi. Contrariamente alla percezione comune, l'agricoltura biologica non risulta necessariamente più virtuosa rispetto a quella convenzionale sul fronte delle emissioni di CO₂. Pur riducendo l'impiego di fertilizzanti sintetici e pesticidi, fattori che contribuiscono all'impatto ambientale dei sistemi convenzionali, il biologico, a causa delle sue rese più basse, può generare un'impronta carbonica più elevata per unità di prodotto. Questo fenomeno è dovuto al maggiore fabbisogno di terreno, il che richiede un'espansione delle superfici coltivate, spesso a scapito di ecosistemi naturali che fungono da serbatoi di carbonio, aggravando così il bilancio complessivo delle emissioni.

L'efficienza produttiva per unità di terreno è dunque un fattore determinante nel calcolo delle emissioni, e l'agricoltura convenzionale, pur con tutte le sue criticità, riesce a mantenere una maggiore efficienza in termini di produzione per ettaro. Tuttavia, lo studio riconosce la necessità di migliorare le pratiche convenzionali, implementando tecnologie più pulite e riducendo l'uso intensivo di prodotti chimici.

Biodiversità: una risorsa locale minacciata su scala globale

Un aspetto in cui l'agricoltura biologica presenta vantaggi innegabili è il suo contributo alla biodiversità, soprattutto a livello locale. L'assenza di input chimici e la rotazione delle colture adottata nel

biologico favoriscono la presenza di una varietà di specie animali e vegetali, creando ecosistemi agricoli più ricchi e resilienti. Tuttavia, questo beneficio potrebbe essere vanificato su scala globale se si considerano le implicazioni legate all'espansione dei terreni agricoli. Come già sottolineato, la necessità di incrementare la superficie coltivata per compensare le basse rese rischia di compromettere la biodiversità nelle aree naturali ancora intatte, come le foreste tropicali, che ospitano gran parte delle specie viventi del pianeta.

Questa dicotomia tra i benefici locali e i potenziali danni globali evidenzia una delle principali contraddizioni del modello biologico: se da un lato favorisce la biodiversità a livello aziendale, dall'altro, la sua espansione su larga scala rischia di contribuire alla perdita di biodiversità globale, aggravando i problemi ambientali.

Sicurezza alimentare e impatto socioeconomico

Un'altra dimensione cruciale trattata nello studio è la sicurezza alimentare, un tema che acquisisce ulteriore rilevanza alla luce della crescente popolazione globale. L'agricoltura biologica, con i suoi costi di produzione superiori e le rese inferiori, risulta meno accessibile per le fasce più povere della popolazione, sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo. Questo aumento dei costi, dovuto principalmente alla maggiore manodopera necessaria e alla riduzione dell'uso di input chimici, si traduce in un incremento dei prezzi al consumo, rendendo il cibo biologico spesso inaccessibile a una larga fetta della popolazione.

Lo studio sottolinea che un passaggio globale al biologico potrebbe accentuare le disuguaglianze alimentari, aumentando il rischio di insicurezza alimentare nelle aree più povere del mondo. Anche nei paesi più ricchi e sviluppati, dove l'agricoltura biologica può essere sostenuta economicamente, i consumatori tendono a limitare l'acquisto di prodotti biologici a causa dei prezzi elevati, evidenziando l'insostenibilità economica di un sistema agricolo interamente basato su questo modello.

Verso un modello agricolo integrato

Lo studio suggerisce, in conclusione, che la soluzione non risieda in una scelta netta tra biologico e convenzionale, piuttosto in un approccio integrato che si sforzi nel combinare gli elementi più virtuosi di entrambi i modelli. Viene proposto un paradigma di intensificazione sostenibile che prevede l'utilizzo di tecnologie avanzate, come l'agricoltura di precisione e l'impiego di droni e sensori per monitorare lo stato di salute delle colture e ottimizzare l'uso delle risorse naturali.

L'obiettivo di questo modello ibrido è quello di

mantenere la produttività necessaria per soddisfare la domanda globale di cibo, riducendo al contempo l'impatto ambientale attraverso una gestione più efficiente delle risorse. Le tecnologie moderne, combinate con pratiche agricole ecocompatibili, potrebbero ridurre significativamente l'uso di fertilizzanti e pesticidi e di alcuni fitofarmaci, minimizzando le emissioni di gas serra e preservando la biodiversità senza compromettere la sicurezza alimentare.

Alla luce di questi dati si evidenzia come, sebbene l'agricoltura biologica offra spunti preziosi per lo sviluppo di pratiche più sostenibili, essa non può rappresentare un modello universale esclusivo. Le sue limitazioni in termini di resa e costi, unitamente ai rischi legati all'espansione delle terre coltivabili, ne riducono l'efficacia come soluzione globale. Al contrario, l'intensificazione sostenibile, che sfrutta il meglio di entrambi i mondi, potrebbe fornire una risposta più equilibrata alle sfide agricole contemporanee, contribuendo a garantire sia la sicurezza alimentare che la protezione dell'ambiente a lungo termine.

Articolo a cura di Antonietta Cea



RINNOVATA ATTUALITÀ DEL GLIFOSATE



Ancora oggi, è uno strumento di notevole utilità per la gestione della vegetazione spontanea in ambito agricolo ed extra-agricolo per la sua notevole efficacia, versatilità e economicità. In assenza di alternative equivalenti.

Il glifosate è, oggi, il prodotto più utilizzato a livello globale per la gestione della vegetazione indesiderata nelle aree agricole ed extra-agricole. Il grande successo dell'erbicida è essenzialmente da porre in relazione ad un ampio spettro di azione, ad un costo non elevato, unitamente ad un buon profilo tossicologico e ambientale. In molti paesi, alla diffusione dell'erbicida ha fortemente contribuito la possibilità di impiego in modo selettivo nelle colture geneticamente modificate di mais, soia, cotone e colza.

Il glifosate è un erbicida sistemico ad azione totale nei confronti delle piante annuali e poliennali, erbacee e legnose. Assorbito dai tessuti verdi, circola in modo sistemico in tutte le parti delle piante, comprese quelle sotterranee ed inibisce la sintesi degli aminoacidi, bloccando l'azione dell'ESPS, un enzima unicamente presente nei vegetali.

A partire dal 2019 il prodotto è stato sottoposto, come previsto dalle normative europee sui prodotti fitosanitari, ad un nuovo processo di revisione da parte delle Autorità e Agenzie competenti (EFSA, IARC, ECHA, OMS, FAO) basato sull'esame di oltre 2.400 nuovi studi da cui non è emersa. Non essendo emerse significative criticità sanitarie e ambientali, il 28 novembre 2023 la Commissione Europea ha approvato la proroga dell'autorizzazione dell'erbicida fino al 15.12.2033 (Reg. 2660/2023).

Il rinnovo è stato accompagnato da alcune limitazioni alle dosi massime di impiego, oltre che da nuove misure legate alla protezione dell'ambiente e da una riduzione della presenza di alcune impurezze nella sostanza attiva. La dose massima è stata stabilita, per gli usi agricoli a 1,44 kg s.a./ha/anno (innalzabile a 1,80 kg s.a./ha anno nel caso di specie invasive) e per gli usi extra-agricoli a 3,60 kg s.a./ha anno. Nel nostro Paese il mantenimento delle autorizzazioni esistenti è stato subordinato alla richiesta di rinnovo,

entro il 15.03.2024, al Ministero della Salute da parte dei titolari, con adeguamento delle condizioni di impiego alle limitazioni stabilite. Data la numerosità di formulati da esaminare (oltre 70), è prevedibile che il processo di riesame nazionale di tutti i prodotti richieda alcuni anni per il suo completamento. Nel frattempo i formulati per i quali è stata presentata la richiesta di rinnovo continueranno a mantenere le dosi e le modalità di impiego in precedenza autorizzate.

Nei sistemi colturali erbacei il quantitativo massimo utilizzabile di 1,44 kg s.a./ha/anno (corrispondente a 4 L/ha/anno di un formulato con una concentrazione di 360g/L di glifosate) fornisce, in generale, una soddisfacente efficacia delle malerbe annuali e di alcune poliennali, sia in assenza delle colture (falsa semina, post-semina/pre-emergenza), sia in presenza delle colture con attrezzature in grado di impedire il contatto con le colture (ugelli schermati barre lambenti, ecc.). Per una più completa azione nei confronti delle specie poliennali o difficili è prevedibile che si rendano necessari interventi integrativi meccanici (sfalci, lavorazioni del terreno) o chimici (es. con 2,4 D, dicamba, limitatamente alle specie a foglia larga). Data la frequente presenza di specie poliennali di difficile controllo, più critica potrebbe risultare la gestione delle malerbe nei sistemi conservativi, dove la semina delle colture viene eseguita su terreno sodo, una pratica fortemente sostenuta dagli indirizzi politici comunitari e nazionali per le favorevoli ricadute agronomiche e ambientali. In queste condizioni, le alternative all'impiego del glifosate, con risultati non sempre soddisfacenti, sono essenzialmente limitate all'applicazione di pochi prodotti integrativi a specifica azione nei confronti di malerbe graminacee o a foglia larga e alla semina di colture di copertura gelive, in grado di completare il ciclo prima dell'inverno (es. rafano americano, trifoglio incarnato) o da terminare con interventi meccanici.

Particolarmente significativo è l'impatto della limitazione delle dosi di impiego nei sistemi colturali arborei. (frutteti, vigneti, oliveti, nocciolati), nei quali il prodotto viene in generale applicato unicamente

nel sottofila (corrispondente a $1/3 - 1/4$ dell'intera superficie dell'impianto) o nel sottochioma ed integrato da sfalci degli interfilari inerbiti. Per questo tipo di applicazioni è auspicabile che, durante la fase di rinnovo delle autorizzazioni, venga accettata dalle autorità sanitarie la possibilità di riferire le dosi massime ammesse alla superficie reale (catastale) dell'impianto, consentendo, quindi, di aumentare proporzionalmente le quantità di prodotto distribuite sulla superficie effettivamente trattata, non superando, comunque, la dose massima stabilita per le aree extra-agricole.

Nei programmi di gestione delle infestanti negli impianti arborei è comunque sempre opportuno considerare la possibilità di integrare o alternare il diserbo chimico con interventi meccanici ed anche, soprattutto nei giovani impianti, con la copertura del suolo sulla fila con materiale inerte (corteccia tritata, film plastici). Va a questo riguardo osservato che il ricorso a strumenti meccanici o chimici alternativi al glifosate comporta, in generale, un significativo aumento dei costi, con un'efficacia talvolta inferiore. Molto importante è il ruolo del glifosate nella gestione della vegetazione indesiderata negli ambiti extra-agricoli, in particolare nelle aree periurbane, nei siti archeologici e nel sistema della rete stradale e ferroviaria per garantire, a costi sostenibili, la funzionalità, la fruibilità e il decoro delle opere e dei manufatti. In questo quadro, va ricordato che negli ambienti urbani l'uso del glifosate è già da tempo non ammesso nelle aree frequentate dalla popolazione o gruppi vulnerabili, quali parchi, giardini, campi sportivi e aree ricreative, cortili e aree verdi, all'interno di plessi scolastici, aree gioco bambini e adiacenti alle strutture sanitarie. Nelle aree extra-agricole la dose di prodotto massima ammessa di 3,6 kg s.a./ha/anno consente, nella generalità delle situazioni, di gestire la vegetazione indesiderata anche ricorrendo a 2 interventi all'anno.

In tutti gli ambiti applicativi, il glifosate deve essere utilizzato in modo appropriato e corretto, per ottenere i risultati attesi ed evitare la diffusione di infestanti resistenti (*Lolium* spp., *Conyza* spp. e occasio-

nalmente, *Eleusine indica*) e la contaminazione delle acque.

Il problema della resistenza richiede l'adozione di pratiche gestionali, basate sull'uso combinato dei diversi strumenti agronomici e meccanici disponibili, in grado di limitare la diffusione dei semi e dei propaguli delle malerbe a maggior rischio di resistenza (ad es. sfalci prima della disseminazione) o ricorrendo ai non numerosi erbicidi specifici efficaci nei confronti delle stesse specie.

Il rischio di contaminazione delle acque si riferisce al superamento, soprattutto nei corpi idrici superficiali, dei limiti ammessi di residui di glifosate e del suo metabolita AMPA, comunemente legati a fenomeni di ruscellamento o di applicazioni lungo gli argini dei canali o dei corsi d'acqua. Va a questo riguardo osservato che, secondo recenti studi dell'Università di Tübingen, nei corsi d'acqua le due sostanze possono anche avere origine dagli aminopolifosfonati, comunemente utilizzati come additivi dei detersivi per uso domestico e industriale. È stato dimostrato, infatti, che la presenza di queste sostanze può dar luogo, negli impianti di depurazione alla formazione di glifosate e AMPA, durante i processi di ozonizzazione delle acque reflue.

Dal punto di vista agronomico il glifosate costituisce, ancora oggi, uno strumento di notevole utilità per la gestione della vegetazione spontanea in ambito agricolo ed extra-agricolo, per la sua notevole efficacia, versatilità e economicità, in assenza di alternative equivalenti.

Il rinnovo dell'autorizzazione del glifosate per ulteriori dieci anni, se da un lato permette di eliminare gran parte delle preoccupazioni relative ai possibili rischi sanitari presentati dall'erbicida, da più parti avanzate soprattutto in questi ultimi anni, dall'altro, per gli usi agricoli, richiede l'adozione di strategie gestionali in grado di assicurare un adeguato controllo delle infestanti anche con un più limitato impiego di prodotto.

Aldo Ferrero per l'Accademia dei Georgofili



CEREALICOLTURA AL COLLASSO, SI RINUNCIA ALLE SEMINE. CIA PUGLIA: “PIANO CONTRO LA CRISI”

Calo del 13% delle superfici coltivate, crescita del 40% delle importazioni, i cerealicoltori offrono i loro terreni

Situazione drammatica nella Bat, nella Murgia Barese e in Capitanata: il granaio d'Italia è in crisi totale

Le proposte della CIA per un piano nazionale d'emergenza con misure strutturali e azioni per il settore

Col valore del grano duro italiano che ha toccato il punto più basso degli ultimi 4 anni, molti cerealicoltori pugliesi stanno iniziando a offrire i propri terreni in fitto per destinarli a foraggio. È quanto sta rilevando CIA Agricoltori Italiani di Puglia sia in provincia di Foggia che nella BAT e nella Murgia barese. Il dato complessivo della cerealicoltura regionale registra una diminuzione del 13% degli ettari di terreno destinato alla coltura del grano duro e un calo produttivo che, nell'ultimo triennio, segna un meno 30%. La riduzione di un terzo della produzione in Puglia, prima e più importante produttrice di grano duro in Italia, è un dato significativo e drammatico. Non è un caso che questo dato si accompagni a un altro, altrettanto emblematico: nel 2023, che pur caratterizzandosi come “annus horribilis” della cerealicoltura rischia di essere superato, in peggio, dal 2024, le importazioni di grano duro dall'estero sono aumentate del 40%.

BAT E MURGIA BARESE. “La situazione è particolarmente grave nei comuni della BAT e nella Murgia

Barese, e con risvolti drammatici soprattutto nelle aree rurali di Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina, Altamura, Santeramo in Colle, che rappresenta circa il 27% della superficie del territorio regionale: in questi territori, anche a causa della mancanza di acqua per irrigazione, non vi sono alternative colturali alla coltivazione dei cereali, ed è concreto il rischio di un tracollo complessivo dell'agricoltura”, spiega Giuseppe De Noia, presidente provinciale di CIA Levante Bari-Bat.

NEL FOGGIANO. Anche a Lucera, San Severo, Torremaggiore, nelle aree rurali del capoluogo e più in generale in tutto il Tavoliere la situazione è ugualmente grave. “Molti cerealicoltori hanno rinunciato a seminare”, dichiara Angelo Miano, presidente di CIA Capitanata, “e stanno offrendo i loro terreni in fitto per destinarli a foraggio. Gli ultimi 4 anni, con le importazioni salite alle stelle e il valore del grano riconosciuto ai produttori che è sprofondato oltre ogni limite, sono stati per la cerealicoltura tra i peggiori di sempre”.

MENO QUANTITÀ MA QUALITÀ ALTISSIMA. Le quantità raccolte sono inferiori rispetto agli scorsi anni, soprattutto a causa dell'eccezionale siccità che ha colpito la Puglia, ma la qualità di quanto è stato raccolto è tra le migliori degli ultimi 10 anni sia in termini di peso specifico sia per quanto riguarda il valore proteico. Il massiccio ricorso alle importazioni, però, ha determinato un abbassamento assolutamente iniquo del prezzo





accordato ai produttori. Tutto questo proprio negli anni in cui sono cresciuti a dismisura i costi di produzione per i nostri cerealicoltori. E mentre il prezzo del grano italiano ha subito un crollo di 200 euro a tonnellata rispetto al 2022, il costo della pasta e del pane invece è salito ed è tuttora ai livelli più alti dell'ultimo decennio. Senza interventi, gli agricoltori saranno costretti ad abbandonare la produzione per mancanza di redditività. Un ettaro di grano duro ha costi di produzione di circa 1.300 euro per ettaro. Quest'anno la produzione media è stata di circa 1,2 t/ha, con un prezzo di 310 euro a tonnellata, con una PLV media di 372 euro per ettaro. Di fronte a questa situazione non c'è capacità imprenditoriale che tenga. Le aziende falliscono e non hanno neppure la possibilità di programmare le nuove semine.

LE PROPOSTE CIA. “Facciamo appello alle istituzioni locali e nazionali, affinché sia riconosciuto lo stato di crisi del settore e si rendano promotori di iniziative per affrontare l'emergenza”, dichiara Gennaro Sicolo, presidente regionale e vicepresidente nazionale dell'organizzazione. “Chiediamo che le risorse del Fondo Sviluppo Filiera del Decreto Agricoltura siano destinate principalmente ai produttori di grano duro; che siano attivati strumenti di Credito Agrario con interessi garantiti dallo Stato per affrontare la prossima campagna agraria; una Moratoria su mutui e finanziamenti in essere; l'esonero del pagamento dei contributi degli operai, dei Coltivatori Diretti e degli Imprenditori Agricoli Professionali per gli anni 2024 e 2025. L'esonero del pagamento del contributo 630 dovuto ai Consorzi di Bonifica.

Al fine di poter dare una risposta più concreta e strutturale al settore cerealicolo occorre agire sulla competitività delle imprese agricole e su processi che facilitino le aggregazioni. Occorre inoltre la immediata revisione della Riforma della PAC 2023-2027, fortemente penalizzante per il settore cerealicolo e del grano duro in particolare. Bisogna bloccare il Traffico di Perfezionamento Attivo (TPA, più volte denunciato e mai preso in considera-

zione), in tempi sufficientemente anticipati rispetto alla raccolta del grano duro”. Per CIA Agricoltori Italiani di Puglia, inoltre, sono necessarie queste ulteriori misure: Istituzione dell'Ente Nazionale del Grano Duro sul modello dell'Ente Nazionale Risi; Rafforzare gli strumenti di sostegno alla produzione come i “Contratti di Filiera” e sostenere la costituzione di efficienti strutture associative che rappresentano senz'altro un ottimo processo di integrazione tra produttori di grano duro e trasformatore; Rivisitazione dei parametri di valutazione merceologica e salubrità; Piano Nazionale Filiera Grano Duro-Pasta; promozione di un Patto Etico-Sociale tra produttori agricoli, pastai e cittadini-consumatori, sostenuto dal Ministero dell'Agricoltura per promuovere il consumo di pasta italiana, prodotto da grano italiano, non solo tra le famiglie, ma anche nelle strutture e nelle mense pubbliche e private; piena e totale tracciabilità dei prodotti realizzati con grano duro.

LA BATTAGLIA DI CIA AGRICOLTORI ITALIANI. “CIA Agricoltori Italiani”, aggiunge Gennaro Sicolo, presidente regionale e vicepresidente nazionale dell'organizzazione, “ha messo da oltre un anno la questione cerealicola al centro della propria agenda sindacale di rivendicazioni e proposte. Lo scorso aprile 2023, abbiamo lanciato assieme al presidente nazionale Cristiano Fini la petizione che ha raccolto 80mila firme. Siamo riusciti a coinvolgere, anche nelle nostre grandi manifestazioni a Foggia e a Bari, 45 comuni pugliesi a sostegno di una battaglia che attraverso la tutela della cerealicoltura italiana intende garantire anche la qualità e la salubrità della filiera grano-pasta per i consumatori. I frutti di quella battaglia hanno portato prima alla riattivazione della Commissione Sperimentale Nazionale sul prezzo del grano e poi a un passo in avanti per l'attivazione delle misure di Granaio Italia. Tutto questo, però, non basta: la battaglia deve continuare per concordare e attivare un vero e proprio piano d'emergenza e di rilancio di un settore, quello cerealicolo, da cui dipende una buona parte della nostra vera sovranità alimentare”.

BROCCOLI:

Programmazione e aggregazione per il rilancio della filiera



Contenere i rincari dovuti ai cali produttivi ed all'aumento del costo di gestione dell'intero ciclo di coltivazione. Questo l'obiettivo che si sono posti Pasquale Bruno, responsabile commerciale di Natura Ortaggi (azienda lucana attiva nella produzione, confezionamento e commercializzazione di ortaggi) e la Op Viva Frutta la cui collaborazione da anni riesce a dare ottime performance sul mercato.

In questi giorni è ufficialmente iniziata la campagna con la raccolta dei primi broccoli, che continuerà poi con cavolfiori e cavolo romanesco.

Dopo il calo dei volumi del 2023, anche questa campagna non è indenne dagli impatti che siccità e cambiamento climatico hanno avuto (e stanno avendo) sul raccolto. Nonostante la flessione produttiva della filiera dei broccoli, dovuta alle temperature fuori stagione, la collaborazione tra Natura Ortaggi e la Op Viva Frutta permette oggi di soddisfare le richieste di tutti i clienti attraverso una programmazione che fa matching tra la fase produttiva e quella commerciale.

“La sinergia con Viva Frutta – afferma – è attiva da 3 anni e oggi ci rende performanti sul mercato italiano nel soddisfare qualsiasi tipo di richiesta con numerose insegne che attualmente ci vedono come partner fornitori stabili. Questi sono risultati frutto di un sapiente lavoro organizzativo che inizia dal campo con 500 ettari coltivati con diverse varietà messe a dimora, ai quali si aggiungono i conferimenti di altri produttori. La fase di programmazione è fondamentale e strategica per il nostro sviluppo aziendale e ciò ci ha portato ad elaborare un

calendario commerciale che ci permette finanche di anticipare i trend, perché con i nostri partner sappiamo quali sono le esigenze e, quindi, quali saranno le richieste.

Il calendario commerciale va da settembre ai primi di luglio secondo il calendario di maturazione delle numerose varietà messe a dimora”.

Una programmazione partita già nel mese di maggio che, in questa fase storica, minimizza i contraccolpi di una flessione produttiva: “il calo c'è ed è vistoso con una carenza di prodotto che in alcuni areali arriva anche al 60-70%.

Questa stagione parte con un rincaro dei listini tra il 10 e il 15%. Bruno conclude: “Coltivare verdure è sempre più difficile e farlo mantenendo gli standard qualitativi molto alti è impresa ardua. La siccità ha un impatto sulle colture devastante, esponendole ad uno stress idrico importante che potrebbe alterare anche i principi nutritivi dei prodotti. Per evitare questo tipo di impatto abbiamo dovuto modificare gli impianti irrigui affinché potessero soddisfare il fabbisogno delle piante. A ciò si aggiunge una carenza ormai atavica di manodopera e costi sempre più alti di gestione, dal campo alla tavola. Per questo riteniamo che un minimo rincaro sui listini renda equa una divisione degli sforzi che sempre di più approfondiamo per soddisfare le esigenze dei nostri clienti e dei consumatori”.

Finalmente anche al Sud prove di cooperazione che funzionano. Buona stagione di raccolta dei broccoli 2024/2025.

I BROCCOLI: LA VERDURA DEI SUPER EROI, SCOPRIAMOLO INSIEME

Tutti ci ricordiamo di braccio di ferro e gli spinaci che gli donavano una potenza sovranaturale, ma forse oltre agli spinaci avrebbero dovuto aggiungere anche i broccoli.

Scopriamo insieme quindi le 4 ragioni per consumarli:

1. Vitamine sotto ogni forma C,E,K e B ma anche fibre minerali e chi più ne ha più ne metto
2. Ideali per le diete in quanto contengono 30 kcal per 100 gr
3. Combatte i radicali liberi e favorisce un rinnovo cellulare
4. In cucina sono super versatili

Il broccolo (come il cavolo, il cavolfiore, le rape, la verza etc.) appartiene alla famiglia delle crucifere o brassicacee.

Sono una verdura a foglia verde la cui forma ricorda un po' quella di un albero in miniatura.

La Puglia è leader nella produzione di cavoli e broccoli e la produzione si concentra per il 90% nel Foggiano grazie al clima mite e temperato ed al terreno. I mesi di raccolta vanno da settembre a maggio. La raccolta avviene ancora a mano e dopo viene portato in magazzino per essere lavorato e confezionato in cassette o avvolto in confezioni filmate da 500 gr. Arriva sulle tavole dei consumatori attraverso i canali della grande distribuzione organizzata, sia italiana che estera.

Il broccolo possiede un notevole potere nutrizionale. Contiene acqua per l'89% del suo peso ed è poco calorico. Inoltre è tra gli alimenti più sani grazie alla presenza di fibre, minerali e antiossidanti ed è caratterizzato da un corredo vitaminico molto ricco e assortito, specialmente di **vitamina C**, **betacarotene**, **vitamina E**, **vitamina K** e **vitamine del gruppo B**.

Nonostante il suo odore poco gradito, in cucina è molto versatile. Lo si può consumare sia cotto che crudo, in cucina trova sempre come adattarsi. Ottimo come contorno per pietanze a base di pesce e di carne, ma anche ottimo con la pasta.

I BROCCOLI SONO UN PRODOTTO...



Fruit
communication



LUV

Fiera
dell'uva
da tavola

La filiera in fiera

22, 23 e 24 ottobre 2024

Bari

Nuova Fiera del Levante

Scopri @luvfiera sui social

www.luvfiera.com



Comitato Organizzatore



Patrocini Istituzionali



Partner scientifico



Main media partner



Con il supporto di



Main Sponsor



Wi-fi Sponsor



CON LUV LA FILIERA IN FIERA

Condivisione, idee, mercato, approfondimenti: è dall'incrocio di questi elementi che nasce LUV Fiera, la prima verticale di filiera interamente dedicata all'uva da tavola. Si terrà nel mese di ottobre a Bari e l'attesa è già altissima. Scopriamo progetto, programma e iniziative dell'evento con Mirko Sgaramella, project manager di LUV Fiera.



Bari capitale europea dell'uva da tavola: questa l'ambizione di LUV Fiera, la prima fiera di filiera dell'uva da tavola che dal 22 al 24 ottobre attende tutto il comparto presso i Nuovi Padiglioni della Fiera del Levante di Bari. Una tre giorni unica in Europa per approfondire temi legati al comparto e confrontarsi su innovazione, mercato e sviluppi futuri della filiera. Quali sono gli obiettivi? Cosa aspettarsi dal programma della tre giorni? Di cosa si parlerà? Lo racconta Mirko Sgaramella, project manager di LUV Fiera.

Come nasce l'idea di una fiera dedicata esclusivamente alla viticoltura da tavola?

LUV nasce da una constatazione ormai consolidata: per poter affrontare le sfide in maniera strutturata e migliorare la condizione del comparto, occorre fare rete, approfondire e condividere le conoscenze. E quale migliore circostanza se non un unico, grande evento dedicato nella regione leader della viticoltura da tavola che, insieme alla Sicilia, costituisce la quasi totalità della produzione nazionale. In questi anni in cui il comparto deve affrontare le crescenti e mutevoli sfide imposte dal mercato globale, un'occasione di incontro era d'altronde l'evento che produttori, esportatori, tecnici e tutti gli operatori aspettavano. Di qui l'importanza di avviare

il progetto di una fiera che potesse trovare proprio nella città di Bari il suo centro nevralgico. L'uva da tavola, seconda solo alle mele in termini di export, rappresenta un'eccellenza del territorio: è giunto il momento di darle la giusta rilevanza.

La missione di LUV corre infatti lungo due direzioni. Da un lato, favorire l'incontro degli operatori della filiera, creando reti e occasioni di business; dall'altro, fornire spunti di riflessione e approfondire i diversi aspetti legati a questo comparto: innovazioni in ambito agronomico, riduzione dell'impatto sull'ambiente delle pratiche agricole, ricerca sulla gestione in post raccolta delle uve, trend di mercato e scenari di consumo del prossimo quinquennio.

Per farlo, è stato messo in atto un vero e proprio lavoro di squadra. Decisamente. Il messaggio che portiamo in fiera l'abbiamo fatto nostro sin da subito, coinvolgendo le diverse categorie e collaborando con tutti coloro che avessero voluto dare il loro apporto all'iniziativa. Organizzata da Fruit Communication, società editrice di riviste e siti web dedicati all'agricoltura, e Nuova Fiera del Levante di Bari, LUV Fiera si avvale infatti del supporto di APEO - Associazione Produttori Esportatori Ortofrutticoli, CUT - Commissione Italiana Uva da Tavola e Associazione Uva da Tavola Siciliana. Un parterre eterogeneo che, nell'arco di questi mesi, ha lavorato in sinergia come Comitato organizzatore per garantire un'esperienza unica a tutti coloro che vorranno prendere parte all'evento. Partner di LUV Fiera sarà Coldiretti Puglia e saranno inoltre presenti ALIS - Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile, Copagri Puglia e Confagricoltura. La rete poi si amplia ulteriormente con il Distretto Produttivo dell'Uva da Tavola e il Distretto del Cibo Sud Est Barese, i tre Consorzi di Tutela dell'Uva da Tavola IGP di Puglia, Mazarzone e Canicattì.

In più vantiamo il patrocinio di Regione Puglia, Città Metropolitana di Bari, Città di Bari, numerosi comuni di Puglia e Sicilia, Camera di Commercio

Bari, GAL Sud-Est Barese, associazioni ed enti di formazione e ricerca.

Come si vede, una rete estesa e ricca che trova poi ulteriore prestigio grazie alla presenza di SGMARKETING - Food Strategy quale partner scientifico della fiera. Si tratta di una collaborazione strategica per LUV, perché grazie all'esperienza e ai servizi di questa società di consulenza di marketing specializzata nell'agroalimentare, potremo dare un ulteriore valore aggiunto all'evento. Inoltre, questa partnership sarà fondamentale per poter offrire al comparto dati relativi al mercato, ai comportamenti dei consumatori e della moderna distribuzione. Temi oggi sempre più centrali e che verranno affrontati, insieme a tutti gli altri aspetti che riguardano la filiera, all'interno della Table Grape Conference.

A proposito di Conference, cosa prevede il programma di LUV Fiera?

Tra le iniziative della fiera, come accennato, durante i tre giorni si terrà la Table Grape Conference, 72 ore complessive di contenuti ad alto valore tecnologico e scientifico durante le quali approfondire tutti i temi d'interesse per la filiera. Tra i vari ospiti presenti, referenti della GDO, funzionari e amministratori regionali e nazionali, breeder, tecnici dei principali studi agronomici, professori e ricercatori, nonché esperti di CSO Italy, ISMEA e Fruitimprese.

Inoltre, grazie alla collaborazione di SGMARKETING, sono stati invitati buyer provenienti da Regno Unito, Irlanda, Polonia, Vietnam, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Qatar, Canada, Messico e Svizzera, oltre che dall'Italia. Attraverso relazioni, dibattiti e tavole rotonde e le voci di oltre 120 relatori, la Conference sarà così un concentrato di analisi, ricerca e approfondimento che abbraccerà i temi più disparati: dalla logistica al mercato, dal campo al post-raccolta. Ma non mancheranno anche workshop e un panel test dedicato alle varietà di uva da

tavola. Parallelamente, per giornalisti, influencer e buyer si terranno visite guidate all'interno di alcune delle principali realtà viticole del territorio e tour esperienziali, dove alla valorizzazione del comparto si unirà la promozione del territorio.

In ultimo, sempre durante LUV Fiera, verrà dedicato un momento alla premiazione dell'insegna che meglio è riuscita a valorizzare le uve da tavola sui propri banchi dell'ortofrutta, iniziativa avviata in collaborazione con Regina di Puglia, la rassegna portata avanti con successo dal comune di Noicattaro per la valorizzazione, in Italia e all'estero, dell'uva da tavola pugliese e del suo territorio.

Concludendo, quali sono gli obiettivi e le aspettative?

L'obiettivo di LUV è rendere per tre giorni Bari il centro europeo dell'uva da tavola, facilitando la collaborazione e l'interscambio di conoscenze ed esperienze tra gli attori del comparto, convogliando il tutto in un unico, grande evento. Con LUV vogliamo favorire l'aggregazione della filiera e il lavoro di squadra. Per questo, oltre l'aspetto promozionale, puntiamo a far partecipare le aziende affinché possano conoscersi, mettersi insieme, scambiare esperienze. Il nostro auspicio è di riuscire a coinvolgere ogni tassello dell'articolato mosaico che è la filiera dell'uva da tavola, al fine di poter affrontare e superare le sfide globali all'orizzonte, avviando una progettualità condivisa e all'avanguardia.

Spinta della passione per il proprio lavoro e dell'amore per la propria terra, a metà fra locale e globale, richiamo al territorio e sguardo sul mondo, LUV Fiera è dunque pronta ad accogliere e dare importanza a ogni sfaccettatura del comparto, invitando tutti coloro che lo animano non solo a partecipare, ma a essere insieme pionieri di un evento unico e inedito per la filiera dell'uva da tavola.

A CURA DI:

Ilaria De Marinis – Ufficio Stampa LUV Fiera



*Efficacia in
campo di lunga
durata e
incremento
della shelf-life*



 **SERENADE[®]**
ASO



FLINT 

TELDOR[®]
plus

Prodotto fitosanitario autorizzato dal Ministero della Salute; per la relativa composizione e numero di registrazione si rinvia al catalogo dei prodotti o al sito internet del produttore. Usare il prodotto fitosanitario con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta, prestando attenzione alle frasi, ai simboli di pericolo e alle informazioni sul prodotto. © Marchio registrato

www.cropscience.bayer.it

*Fungicidi per la
protezione delle tue uve*

IN SPAGNA LA SICCIÀ PER IL 2° ANNO METTE IN GINOCCHIO IL COMPARTO DEI FRUTTI ESOTICI

CONTINUANO GLI ESPIANTI

Per chi ritiene che per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici, basta cambiare coltura deve iniziare a fare i conti con una triste realtà che i più dovrebbero conoscere: senza acqua non si coltiva niente. La siccità in Spagna da due anni a questa parte sta mettendo in ginocchio il comparto della frutta tropicale, alle prese con calo della produzione di mango e avocado a Malaga, la principale area di produzione, e uno spostamento verso altre province.

Sia le organizzazioni agricole Asaja-Málaga e UPA-Málaga che l'Associazione Tropicale Spagnola, composta da oltre 450 produttori provenienti da località come Málaga, Cadice e Huelva, prevedono che la campagna tropicale, dopo un 2023 disastroso, sarà nuovamente colpita soprattutto dalla siccità.

In totale, secondo i dati dell'associazione, nella provincia di Malaga – la principale area di produzione del paese – si prevede una produzione di mango di circa 12.000 ton, ovvero il 70% in meno rispetto alle stagioni regolari a causa degli effetti del clima.

“La previsione della campagna del mango è molto simile all'anno trascorso”, ha spiegato il presidente

dell'associazione, Álvaro Palacios, anche se rispetto al 2022 scenderà fino a un 70% rispetto, stagione ricordata per un gran volume di produzione.

La campagna è iniziata con una fioritura anticipata a maggio, seguita da una seconda a febbraio che è avvenuta “con molta pioggia e basse temperature” per cui, di conseguenza, l'80% della fioritura ha subito “aborti” cioè quando i frutti non è stato impostato correttamente.

La terza fioritura, “molto tardiva”, è arrivata a giugno e ha aiutato i produttori a garantire che questa campagna “non fosse disastrosa”, dando “maggiore stabilità” ai calibri “medi” ma con volumi di produzione più elevati.

Per il segretario generale dell'organizzazione agricola Asaja-Málaga, Benjamín Fauli, la campagna sarà “molto scarsa” con una previsione tra le 6.000 e le 8.000 tonnellate nella provincia di Málaga, rispetto alle 33.000 tonnellate ottenute nel 2022, secondo ai tuoi dati

Come il presidente dell'associazione, Fauli ha attribuito questa situazione alle temperature “anomale” di maggio, periodo della fioritura, e agli effetti della





siccità che questa zona patisce “da anni” e che ha colpito l'allegagione della maggioranza . del frutto, “molto piccolo e quasi privo di semi”.

Da parte sua, il segretario generale dell'UPA-Málaga, Francisco Moscoso, ha spiegato che il settore delle colture tropicali nella zona di Axarquía è in forte espansione da “circa otto anni” anche se, attualmente, le colture “non sono affatto redditizie perché, poiché lì non c'è raccolto, i prezzi non sono buoni.

Le cifre fornite dal responsabile dell'UPA di Malaga sono simili a quelle fornite dalle due entità precedenti, con una previsione di calo della produzione di mango fino al 70%.

Di fronte a questo calo, Moscoso ha riposto la sua fiducia nei prezzi, aspettando che siano “al di sopra di quanto costa agli agricoltori produrli”, anche se, per il momento, aspettano di vedere quale evoluzione continueranno.

La stessa cosa accade con l'avocado, che, nel suo caso, necessita di un maggiore apporto idrico per la sua produzione, quindi in tempi di siccità come quello attuale, per la sua coltivazione viene utilizza-

ta acqua rigenerata, che secondo il presidente della l'associazione “sta dando non pochi problemi”.

Di fronte alla situazione di siccità, “molti produttori hanno effettuato tagli estremi” con l'intenzione di aspettare e “vedere se questo problema migliora”. Secondo le loro stime, il 30% delle aziende agricole ha effettuato questi abbattimenti l'anno scorso, una cifra che per il momento non si prevede si ripeterà in questa campagna.

Il responsabile di Asaja-Málaga ha precisato che “è ancora presto per fare un bilancio” sull'avocado , anche se potrebbe esserci “uno spostamento dell'epicentro” della sua coltivazione a causa del declino sulla costa di Granada e Malaga a scapito della produzione di Cadice, Huelva e della Comunità Valenciana.

Per mantenere il potenziale produttivo di queste aree, i responsabili hanno sottolineato l'importanza di scommettere sul miglioramento delle risorse idriche da parte delle istituzioni, sulla pianificazione dell'irrigazione e sulla modifica delle infrastrutture.

LE MACCHINE AGRICOLE PROTAGONISTE AL G7 DI ORTIGIA

Affidata a FederUnacoma l'organizzazione di tre aree espositive dedicate alla meccanizzazione agricola e collocate nel cuore dell'isola siciliana. Tecnologie all'avanguardia per conciliare produttività e sostenibilità ambientale.

Fra le chiese antiche, i palazzi storici e i siti archeologici che caratterizzano Ortigia, FederUnacoma – la federazione che in seno a Confindustria rappresenta i costruttori di macchine agricole – ricostruirà paesaggi naturali nei quali saranno collocate macchine imponenti, attrezzature e sistemi di nuova generazione. L'area antistante la Capitaneria di Porto, la piazza del Tempio di Apollo e Via Minerva sono i tre luoghi dove saranno in mostra circa 80 modelli di mezzi e tecnologie, che costituiranno dunque uno degli elementi di maggiore attrazione dell'evento siciliano, presentato questa mattina a Roma dal Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida.

La meccanizzazione, del resto, è l'anima tecnologica dell'agricoltura, lo strumento che in ogni angolo del mondo e in ogni contesto produttivo è in grado di aumentare le rese agricole e insieme proteggere l'ambiente.

“L'industria italiana del settore investe risorse ingenti per realizzare prodotti altamente innovativi – sostiene Mariateresa Maschio, presidente di FederUnacoma – proprio per soddisfare la domanda di alimenti di una popolazione mondiale in costante crescita, e nello stesso tempo per gestire in modo scientifico le risorse naturali, preservando la sostanza organica dei terreni, proteggendo la biodiversità e contribuendo alla gestione dei territori rurali”.

“In altre parole – conclude la presidente di FederUnacoma – la meccanizzazione agricola rende praticabili quegli obiettivi che sono al centro dell'agenda del G7, confermandosi il ‘braccio operativo’ di ogni politica per l'agricoltura e per l'ambiente”.



EIMA THE INNOVATION FACTORY

A BOLOGNA, DAL 6 AL 10 NOVEMBRE 2024



FEDER UNACOMA
eima
international
TWENTY - FOUR

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
DI MACCHINE PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO



FEDER UNACOMA

Federazione Nazionale Costruttori
Macchine per l'Agricoltura

ORGANIZZATO DA
FEDERUNACOMA SURL
IN COLLABORAZIONE CON
BOLOGNAFIERE SPA



Bologna Fiere

madeinitaly.gov.it



ITA
ITALIAN TRADE AGENCY

IL TELERILEVAMENTO PER IL MONITORAGGIO DELLE COLTURE ARBOREE IN AMBIENTE MEDITERRANEO

Il cambiamento climatico sta avendo impatti ambientali ed economici significativi nell'area del bacino del Mediterraneo. In particolare, la Puglia, caratterizzata per lo più da estati calde e secche e inverni miti, sta sperimentando sempre più spesso fenomeni climatici estremi, fra cui onde di calore ed eventi meteorici brevi ed intensi.

Le temperature più elevate possono causare stress idrico e termico agli alberi, influenzando negativamente sviluppo e produttività. Ad esempio, alberi da frutto come olivo e vite possono subire riduzioni nella quantità del raccolto a causa di ondate di calore prolungate, nonché diminuzione della qualità dei prodotti. Inoltre, l'aumento delle temperature può influenzare negativamente le fasi fenologiche delle colture arboree, determinando l'anticipo della fioritura. Il cambiamento climatico rappresenta quindi una sfida significativa per l'agricoltura mediterranea, richiedendo azioni urgenti e coordinate per mitigarne gli effetti negativi e adattare le pratiche agricole alle nuove condizioni climatiche.

Ricerca e innovazione svolgono un ruolo chiave in tale contesto, fornendo agli agricoltori nuovi strumenti e conoscenze per affrontare efficacemente queste sfide. L'uso di tecnologie di telerilevamento (Remote sensing in inglese) può essere di supporto alla gestione agronomica delle colture arboree, offrendo la possibilità di monitorare, valutare e ottimizzare le pratiche agricole da remoto in risposta ai cambiamenti climatici. Il telerilevamento consiste nell'acquisizione di informazioni relative ad oggetti presenti sulla superficie terrestre a distanza, tipicamente mediante l'uso di satelliti o droni equipaggiati con sensori di vario tipo (e.g. iperspettrali, multispettrali e termici). I droni offrono la possibilità di acquisire immagini ad alta risoluzione (fino a pochi centimetri) grazie alla loro capacità di volare a quote relativamente basse, garantendo precisione elevata; essi sono inoltre rapidamente dispiegabili e possono eseguire missioni definite dall'operatore in funzione delle necessità agronomiche, rendendoli molto utili per monitoraggi dettagliati e interventi tempestivi.

Tuttavia, il costo relativo ad apparecchiature e personale tecnico potrebbe rappresentare un limite alla loro applicabilità. D'altro canto, i satelliti permetto-

no di monitorare estese superfici terrestri, rappresentando una soluzione costo-efficace per il monitoraggio e l'analisi su larga scala. Ciononostante, la generalmente bassa frequenza di acquisizione e la bassa risoluzione spaziale possono costituire un limite all'applicabilità in contesti agricoli. Eccezioni sono rappresentate da alcune società di osservazione terrestre private o pubbliche; ad esempio, la statunitense Planet Labs PBC © fornisce immagini (a pagamento) a scala giornaliera e risoluzioni elevate. La missione satellitare Sentinel-2, parte del programma Copernicus dell'Unione Europea, fornisce immagini gratuitamente a diversa risoluzione (60, 20 e 10 metri – a seconda delle bande spettrali considerate) utili per il monitoraggio ambientale e agricolo. La scelta tra l'uso di droni o satelliti dipende dagli obiettivi specifici, dalla scala dell'intervento e dall'investimento economico.

L'integrazione di dati telerilevati con dati climatici e agronomici permette di sviluppare modelli predittivi sul rendimento delle colture, lo stato idrico, la diffusione di malattie o l'impatto di eventi climatici estremi, supportando la pianificazione agricola e la gestione dei rischi. Inoltre, l'uso di software GIS (Geographic Information Systems), linguaggi di programmazione e piattaforme di analisi geo-spaziale in cloud, tra cui QGIS, ArcGIS Pro ©, R, Python, Google Earth Engine, permettono di elaborare e interpretare i dati agevolmente, facilitando l'identificazione di pattern e trend che non sarebbero altrimenti evidenti. L'uso di linguaggi di programmazione come R e Python consente di automatizzare l'analisi dei dati, implementare algoritmi di machine learning per la classificazione delle colture, la previsione delle rese e sviluppare modelli specifici per la gestione agronomica. Questi strumenti sono particolarmente utili per l'elaborazione di grandi quantità di dati.



Le mappe in figura 1 mostrano la variabilità spaziale dell'indice di vegetazione NDVI (Normalized Difference Vegetation Index) di due oliveti superintensivi in fase produttiva; nel primo caso è coltivata la varietà Arbequina, nel secondo la varietà Lecciana ©. Le mappe sono state ottenute mediante l'utilizzo di Google Earth Engine e immagini fornite da Sentinel-2; ciascun pixel riporta il valore medio di NDVI calcolato utilizzando tutte le immagini di-

sponibili del 2023. L'NDVI è un indice sensibile a diversi stress che possono influenzare l'oliveto. Le mappe così generate forniscono una panoramica generale di quali zone dell'oliveto possano essere state influenzate da stress durante un particolare anno; tuttavia, le suddette mappe possono essere prodotte anche per un determinato giorno, se si vuole monitorare, ad esempio, gli effetti di un precedente intervento irriguo.

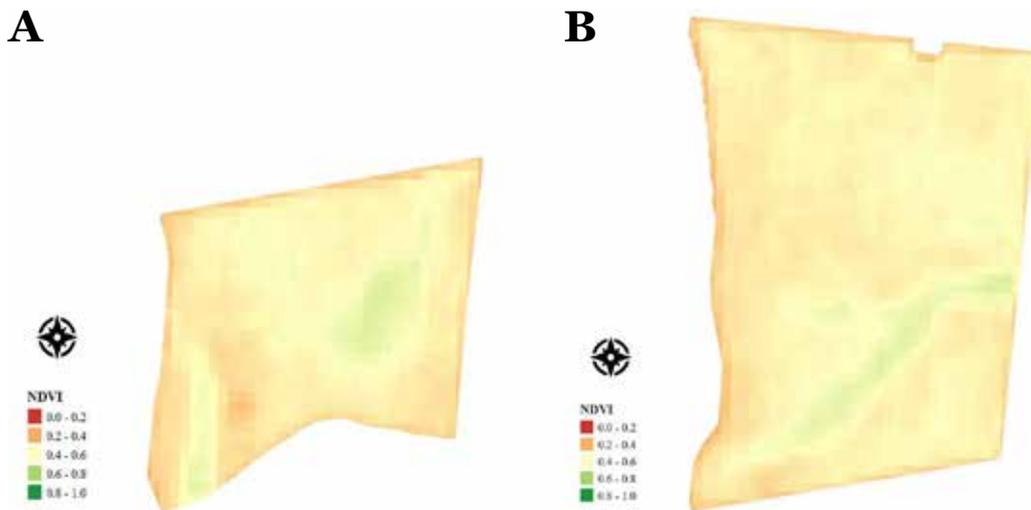


Figura 1: mappe mostranti la variabilità spaziale dell'indice di vegetazione NDVI di oliveti superintensivi (Arbequina, A; Lecciana ©, B). Per gli stessi oliveti, è stato calcolato anche l'andamento temporale dell'NDVI ed altri indici di vegetazione (figura 2), fra cui GNDVI (Green Difference Vegetation Index) e NDRE (Normalized Difference Red Edge), entrambi sensibili alla variazione di concentrazione di clorofilla nelle foglie, per cui potenzialmente utili alla gestione della fertilizzazione. È tuttavia da tenere sempre in considerazione che anche altri fattori diversi da stress possono influenzare l'andamento degli indici di vegetazione.

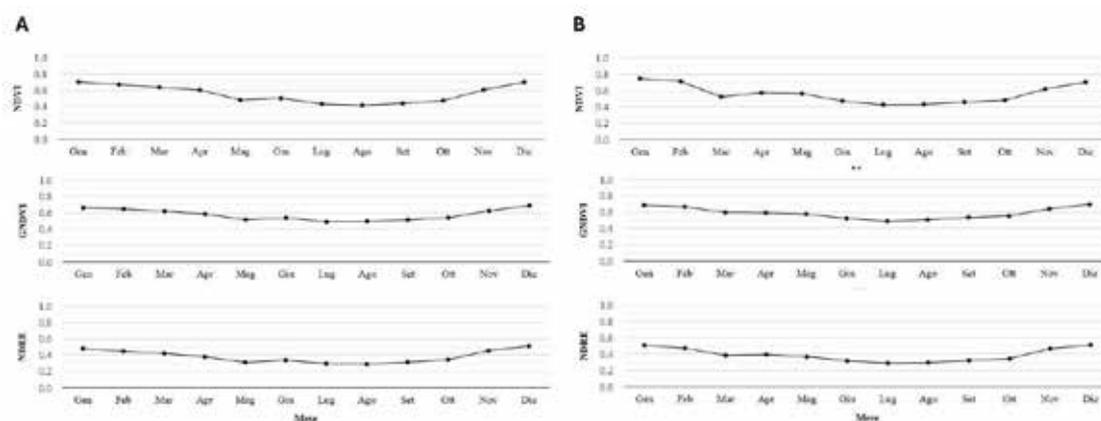


Figura 2: andamento temporale degli indici di vegetazione NDVI, GNDVI e NDRE negli oliveti considerati (Arbequina, A; Lecciana ©, B) durante il 2023.

L'utilizzo di tecnologie di telerilevamento, strumenti GIS e linguaggi di programmazione, pur richiedendo personale consulente altamente qualificato e adeguatamente formato, può offrire interessanti opportunità per il monitoraggio agronomico delle colture arboree in ambiente mediterraneo, migliorando la gestione delle risorse naturali e la sostenibilità delle pratiche agricole, nonché supportando le decisioni prese dagli imprenditori in funzione dei cambiamenti climatici in atto.

A cura di: Simone Pietro Garofalo (CREA-AA, Bari), Francesca Ardito (Università degli Studi di Bari).

ASPARAGI, FANNO BENE ANCHE LE RADICI

Presente secondo una leggenda nella valle dell'Eden, l'asparago (*Asparagus officinalis*) con le sue numerose cultivar è coltivato e utilizzato nel Mediterraneo dagli Egizi e in Asia Minore duemila anni prima della nostra era e poi dai Romani che ne descrivono la coltivazione e la cucina tanto che pare abbiano costruito navi apposite per commerciarli, ma più probabilmente così denominate per la forma allungata come un turione di asparago.

Dal Quindicesimo secolo largamente coltivato è questo ortaggio di pregio, costituito da un fusto che cresce sotterraneo e dal quale partono i turioni, ossia i germogli che escono dal terreno e che sono le parti commestibili più note della pianta.

Negli ultimi anni, l'*A. officinalis* è stato ampiamente utilizzato per scopi medicinali perché ricco di aminoacidi, acido folico, acido ascorbico, fenoli, saponine, fibre alimentari (polisaccaridi non amidacei), antociani ecc., tuttavia ci sono pochissime applicazioni nutricosmetiche. Tra queste ultime

recentemente l'estratto acquoso di *A. officinalis* è stato segnalato come inibitore naturale contro l'attività della tirosinasi e la reazione di imbrunimento della pelle con un meccanismo di inibizione della melanina che comprende la riduzione degli intermedi e l'ulteriore prevenzione della trasformazione dell'o-chinone in melanina. Per questo l'*A. officinalis* ha un potenziale utilizzo come composto sbiancante naturale con attività antirughe ed effetti benefici sull'invecchiamento cutaneo, questi ultimi di interesse in tutto il mondo a causa dell'invecchiamento della popolazione che ha portato a un aumento significativo del numero di anziani (Suwannee Sriyab, Nachtharinee Laosirisathian, Chanun Punyoyai, Songyot Anuchapreeda, Singkome Tima, Sawitree Chiampanichayaku, Wantida Chaiyana – Nutricosmetic effects of *Asparagus officinalis*: a potent matrix metalloproteinase-1 inhibitor – Scientific Reports 11, 8772, 2021).

Oggi un rilevante interesse sta anche avendo la radice dell'asparago, come dimostrano le molte ri-





cerche e pubblicazioni che riguardano soprattutto le proprietà funzionali di questa parte della pianta (Guo Y, Liu Z, Wan Y, Zhang Y, Abdu HI, Yang M, Pei J, Yue T, Zhang X, Hacimuftuoglu A and Abd El-Aty – Literature analysis on asparagus roots and review of its functional characterizations – Front. Nutr. 9, 1024190,2023).

La radice di asparagi è utilizzata dalla medicina erboristica tradizionale perché contiene vari composti bioattivi come polifenoli, flavonoidi, saponine e minerali. La ricerca scientifica dimostra che i profili compositivi di questa radice sono fortemente influenzati dalle sue origini botaniche e geografiche e sebbene i minerali e i metalli pesanti siano costituenti minori hanno un ruolo critico nel determinarne la qualità e l'efficacia delle azioni funzionali della sua fitochimica e della farmacologia della radice dell'asparago.

Per questi motivi le radici di diverse specie e cultivar di asparagi e terreni di loro coltivazione hanno diverse potenzialità di uso, non solo come medicinali a base di erbe ma anche come alimenti funzionali. Radici di diverse specie di asparagi potrebbero essere utilizzate come medicinali a base di erbe e alimenti funzionali in base a studi fitochimici che rivelano la presenza di vari composti bioattivi preziosi metaboliti secondari presenti nelle radici d'asparago, dove la classe dominante sono i flavonoi-

di, e che mostrano effetti farmacologici significativi con effetti antiossidanti, antimicrobici, antivirali, antitumorali, antinfiammatori e antidiabetici dimostrati in studi su animali e sull'uomo che consentono una valutazione approfondita del profilo della radice di asparago come ingrediente funzionale per l'industria farmaceutica e alimentare.

Le radici residue di asparagi della coltura principale sono considerate rifiuti e sono lasciate marcire nei campi e devono essere degradate prima di impiantare nuove piante di asparagi, perché le autotossine residue presenti nelle radici originali degli asparagi ostacolano la crescita di nuove piante di asparagi.

Rimuovere le radici degli asparagi per un loro utilizzo è una soluzione economica se queste radici trovano un loro uso alimentare e nutraceutico. La radice di asparago soprattutto nei paesi orientali è utilizzata per secoli per scopi medicinali e come fonte di cibo come medicinale e alimento ricco di vitamine, minerali e fibre alimentari che la rendono un'ottima aggiunta alla dieta, utilizzata in una grande varietà di piatti dai soffritti alle zuppe agli stufati cucinata in diversi modi, bollita, cotta al vapore, arrostita o saltata in padella e usata anche per preparare infusi o tè, in quanto ricca di vitamina A, C, K, folato, manganese, ferro, magnesio e potassio.

Giovanni Ballarini per l'Accademia dei Georgofili



NECESSARI CHIARIMENTI E TUTELA PER OBBLIGO ASSICURATIVO “RISCHIO STATICO” MEZZI AGRICOLI

“Immediata proroga dell’obbligo assicurativo per la responsabilità civile verso terzi per tutti i mezzi agricoli, anche se fermi o non circolanti su strada, e concomitante convocazione ministeriale per un tavolo tecnico che possa affrontare gli aspetti legati all’attuazione della norma sul cosiddetto “rischio statico”. Sono le richieste emerse dalla riunione della filiera agricola tenutasi nei giorni scorsi presso la sede di Confcommercio Roma su iniziativa di Federacma, Federazione Confcommercio delle associazioni nazionali dei rivenditori di macchine agricole e da giardinaggio, che per prima aveva sollevato la questione.

Dallo scorso luglio, infatti, tutti i possessori di veicoli agricoli situati in aree private e nelle campagne sono obbligati all’assicurazione per tutelarsi dal cosiddetto “rischio statico”.

Una novità normativa introdotta con un decreto legislativo del Ministero dei Trasporti, di recepimento di una disposizione comunitaria, a fine 2023 e sulla quale il Parlamento aveva introdotto un rinvio d’attuazione con il Dl Milleproroghe, vista l’assenza di strumenti assicurativi idonei e funzionali. Una situazione di stallo tuttora non risolta.

Oltre a Federacma, hanno partecipato all'incontro i referenti delle associazioni agricole Confagricoltura, CIA, Copagri nonché i contoterzisti di CAI Agromec e UNCAI (quest'ultima ha inviato un contributo). La richiesta corale è quella di una immediata sospensione della norma con una proroga a tutela delle imprese e una concomitante convocazione ministeriale di un tavolo tecnico che possa aprire il confronto sugli aspetti da chiarire relativi alle tipologie di veicoli interessati, alla loro destinazione d'uso, agli strumenti assicurativi e al loro costo, che si chiede contenuto per non gravare ulteriormente sui bilanci aziendali. Un tavolo che veda il coinvol-

gimento dell'ANIA, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, e dell'IVASS, l'autorità amministrativa indipendente che esercita la vigilanza sul mercato assicurativo italiano.

Le richieste saranno inserite all'interno di un documento condiviso che sarà poi sottoposto all'attenzione dell'IVASS. Dopo il vaglio dell'autorità, sarà richiesto ai Ministeri competenti di convocare quanto prima il tavolo tecnico ministeriale. Ciò dato anche il non sufficiente coinvolgimento delle parti interessate nella fase di elaborazione del provvedimento.



MORATORIE, A COSTO ZERO LA SOSPENSIONE E L'ALLUNGAMENTO DELLA GARANZIA ISMEA

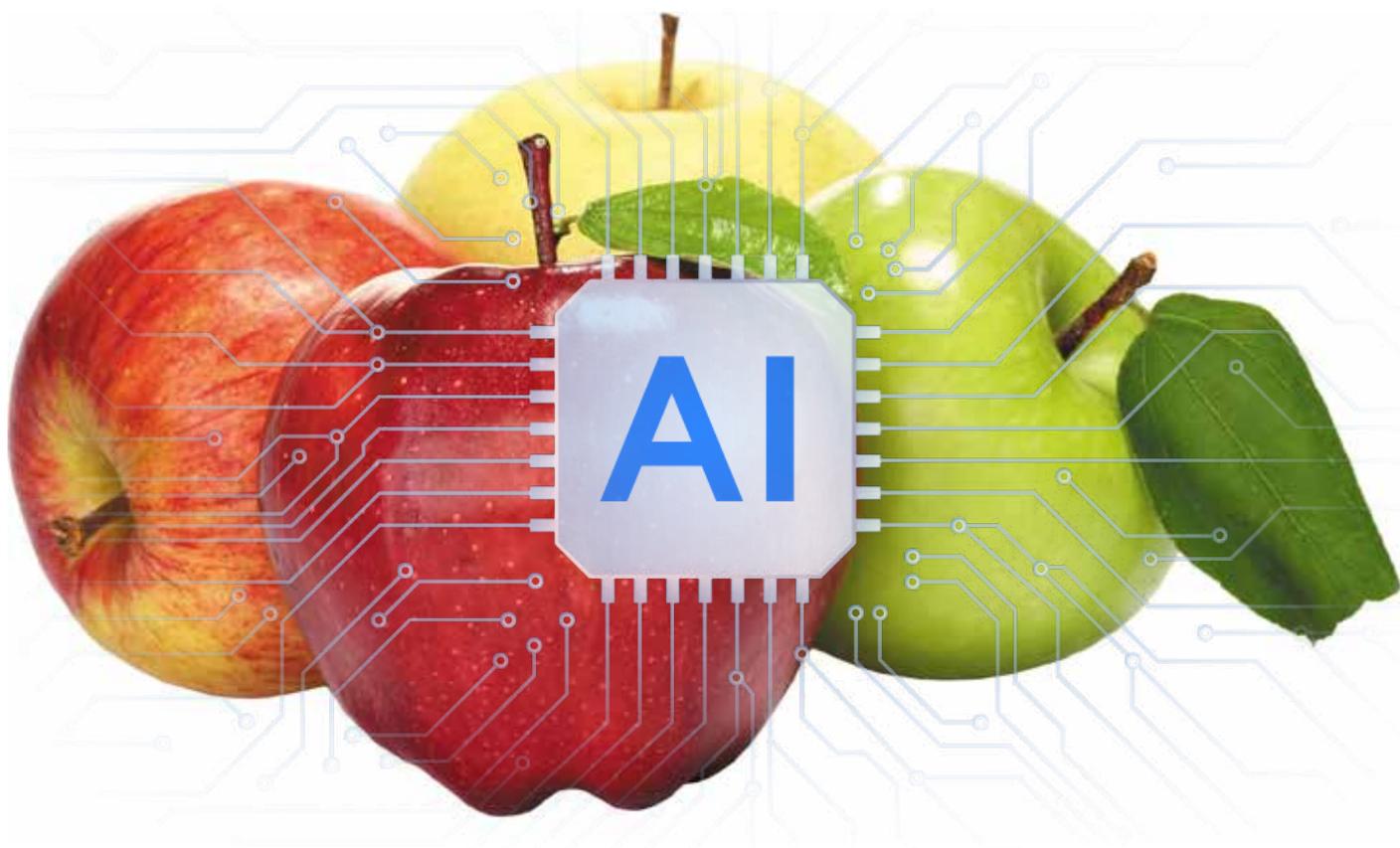
Via libera alla sospensione e allungamento delle garanzie ISMEA sui prestiti che saranno oggetto della moratoria negoziata prevista dal decreto "Agricoltura" (decreto-legge 63/2024 convertito dalla legge 101/2024).

L'operazione – precisa l'ISMEA – non darà luogo ad alcun onere a carico dei soggetti beneficiari. Lo prevede la Circolare ISMEA n. 3/2024 che autorizza la sospensione e il relativo allungamento dei finanziamenti garantiti senza procedere al ricalcolo della commissione di garanzia. La moratoria sui prestiti bancari prevede, in accordo con la banca finanziatrice, la sospensione e l'allungamento di

un anno del pagamento della quota capitale della rata di mutui o altri finanziamenti rateali, giustificati dall'eccezionalità della situazione contingente, nonché il conseguente automatico differimento della scadenza delle garanzie.

Il beneficio è riservato alle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che nel 2023 hanno subito una riduzione del volume d'affari pari almeno al 20% o una riduzione della produzione pari almeno al 30%. Nel caso delle cooperative agricole l'accesso al beneficio della moratoria è condizionato alla riduzione pari ad almeno il 20% delle quantità o della produzione primaria.





IN SVIZZERA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ELABORA STIME "PREDITTIVE"

Ecco adesso ci siamo: l'intelligenza artificiale viene testata nella sua capacità predittiva elaborando una stima del raccolto di mele e pere la cui raccolta raggiungerà il culmine (in termini quantitativi) nelle due settimane comprese tra metà settembre ed inizio ottobre.

A commissionare l'indagine Fruit-Union Suisse che ha acquisito una stima: l'anno di raccolta 2024 è stato calcolato utilizzando la nuova applicazione PreApPear, sviluppata da Prognosis in collaborazione con la Swiss Fruit Union (FUS) e SWISSCO-FEL. L'applicazione consente di stimare il potenziale di raccolta per varietà e per appezzamento.

Secondo l'IA il raccolto di mele del 2024 dovrebbe raggiungere le 103.589 tonnellate (+3% rispet-

to al 2023) e il raccolto di pere del 2024 dovrebbe raggiungere le 16.364 tonnellate (+17% rispetto al 2023). Le dimensioni e la qualità dei frutti sono considerate eccellenti.

Nel dettaglio l'analisi per ciò che concerne le mele: la Gala, con il 29% del volume totale, rimane in testa, davanti alla Golden Delicious con il 14% e alla Braeburn con l'11%.

Per le pere, invece, la varietà Beurré Bosc è in testa con il 34% del volume totale, davanti alla Conférence con il 25%, alla Louise Bonne con l'11% e alla Williams con l'11%.

Le previsioni del raccolto di quest'anno sono state stabilite per la prima volta utilizzando un'applicazione supportata dall'intelligenza artificiale.

REMUNERA LA TUA LIQUIDITÀ

Con **PIP CASH** dai spazio a una nuova forma di investimento!
Con il Piano di Investimento Programmato entri gradualmente sui mercati finanziari
e **remunerai la liquidità sul conto di gestione.**

Scopri in filiale il tasso a te dedicato.

 **Gestioni
Patrimoniali**

Servizio d'investimento commercializzato da:

 **BCC CONVERSANO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

www.bccconversano.it

Marketing CCB 06/2024 | Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Non costituisce offerta o invito alla conclusione di un contratto per la prestazione del servizio di gestione di portafogli. GP Benchmark, GP Clientelle e GP Private sono servizi di investimento prestati da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A. L'Informativa e le condizioni contrattuali complete sono a disposizione presso la sede di Cassa Centrale Banca e gli sportelli delle banche che commercializzano il servizio. L'attivazione del PIP CASH è possibile al momento dell'apertura di nuovi rapporti di Gestione, e su conferimenti aggiuntivi, di tutte le forme di Gestione, tranne le GP Benchmark FR. Offerta valida sino a quando la Banca collettiva non ne comunicherà la scadenza. Per maggiori informazioni relative alle tematiche di sostenibilità, si veda l'Informativa sulle sostenibilità delle Gestioni Patrimoniali, disponibile al seguente indirizzo: <https://www.cassacentrale.it/informative-sostenibilita-gestioni-patrimoniali>